



Come l'amore fa i conti con il diritto e con la politica

L'invenzione artificiale di una natura prescrittiva

Intervista a Stefano Rodotà di Michele Spanò

All'inizio dell'anno è apparso su "La Repubblica" un suo articolo dedicato ai diritti civili e all'arretratezza del dibattito italiano, seguito, solo poche pagine dopo, da un'inchiesta, tratta da "The Guardian", in cui si documentavano i rapidi cambiamenti che hanno interessato la percezione sociale, nella popolazione inglese compresa tra i 18 e i 30 anni, di che cos'è l'amore, la preferenza o l'orientamento sessuale e, soprattutto, l'avvenuta separazione tra preferenza e identità sessuale, facilmente ricomprese in un'idea e una pratica fluida delle relazioni affettive e/o sessuali. L'accostamento è parso particolarmente interessante. Potremo partire da qui per introdurre i temi che sono al centro del suo nuovo libro.

Faccio un passo indietro per spiegare perché ho scritto questo libro e perché l'ho scritto in questo modo. Ho partecipato su invito di Remo Bodei al Festival della Filosofia di Modena l'anno in cui fu dedicato all'amore. Ho dunque preparato un discorso che poi è stato inserito in una *brochure* a cui sono seguiti inviti pressanti dalla mia casa editrice affinché ne trassi un libro. Non credevo di essere in grado di scriverlo, fino a che mi sono letteralmente chiuso in casa per quasi due mesi immergendomi totalmente nello studio. A posteriori lo vedo come un capitolo aggiuntivo di un libro che ho scritto nel 2006, *La vita e le*

regole (Feltrinelli), nel quale questo punto non era assolutamente affrontato: l'amore è la frontiera estrema del rapporto tra la vita e le regole. Alcuni amici giuristi obiettarono allora che avrei dovuto intitolarlo *Le regole e la vita*, e altri mi fecero notare che il libro era pieno di citazioni di poeti, registi e scrittori, ma non era facile trovare un giurista. Entrambe sono state scelte meditate e consapevoli. Ho ristretto il campo perché è la relazione affettiva o la relazione amorosa in quanto tale che ho scelto di indagare, facendo anche una forzatura perché le relazioni familiari genitori-figli compaiono nel libro, ma sono tutto sommato marginali. Scrivendo mi rendevo conto che c'è questa separazione che si è venuta accentuando tra la relazione in senso stretto amorosa e la maniera in cui, soprattutto tra le persone più giovani, viene percepito e praticato il rapporto con gli altri con connotazioni, anche in ambito sessuale, molto modificate. Nel libro insisto proprio su questo fatto perché è quello che mette a nudo i limiti del diritto: se mi concentro sul rapporto amoroso in quanto tale è chiaro che lo spazio per il diritto si riduce enormemente. Ad altre regole e altri comportamenti (penso per esempio al "poliamore", una formula che trova sempre più spazio nella discussione, e che recentissimamente in Brasile ha avuto anche qualche riconoscimento giuridico) mi sono accostato con molta prudenza, perché tutto sommato per il diritto sono relativamente indifferenti ed è bene che lo siano. C'è molto margine di libertà nella gestione di sé, e il diritto non se ne occupa se non quando i comportamenti sconfinano nello sfruttamento dell'altro o nella sua aggressione.

Ho scelto di isolare e di concentrarmi sul nucleo più intimo e più coinvolgente dell'affettività degli individui per studiare in che modo l'amore fa i conti con il diritto, e tramite il diritto come fa i conti con la po-